

Il mito della razza

«Il modo in cui Tacito si esprime non deve trarre in inganno. Il mondo romano è, in quanto mondo della “mescolanza” (come ben dice l’imperatore Claudio nel discorso valorizzato da Tacito nel libro XI degli Annali), il più lontano dal culto di questi miti razziali. La stessa, mitica, origine “troiana” spingeva in tal senso. [...] Il meccanismo di cooptazione delle élite provinciali e di allargamento progressivo della cittadinanza opera in direzione diametralmente opposta a quella della difesa di una propria presunta sinceritas etnica (e infatti l’improvvisazione, durante il fascismo, di una “difesa della razza” italica, proclamata seduta stante “ariana” e insignita del blasone di una “arianità” di diretta derivazione romana, fu risibile – tra l’altro – proprio per l’inesistenza di una omogenea “stirpe romana” di partenza)».

(L. Canfora, *L’usurpazione pangermanista della Germania di Tacito*, in *L’Europa senza l’Europa*, in “Limes”, 4, 1993)

GUIDA ALLO SVOLGIMENTO

Con queste parole lo storico Luciano Canfora commenta i capitoli 2 e 4 della Germania, in cui Tacito discute l’autoctonia e la purezza dei Germani. A partire da queste considerazioni, lo studente potrà esporre qual è lo scopo con cui l’autore latino tratta del mondo germanico e dei suoi costumi (**letteratura latina**).

Il discorso si potrà poi allargare alla strumentalizzazione del testo tacitiano realizzata dal nazionalsocialismo tedesco, alle leggi razziali adottate dal Terzo Reich e dal fascismo italiano, e alle loro tragiche conseguenze (**storia**). Si potrà inoltre analizzare la formazione del mito dell’Urvolk, il «popolo originariamente unico» di cui parlano i Discorsi alla nazione tedesca del filosofo Johann Gottlieb Fichte (**filosofia**), e porlo in relazione con gli eventi storici che in parte furono all’origine della sua ideazione.

Con riferimento alla letteratura greca, si potrà parlare – per contrasto rispetto all’idea di una “razza pura” – del concetto di “cosmopolitismo” quale emerge, ad esempio, con la spedizione orientale di Alessandro Magno e che si riflette nell’opera di autori ellenistici come il commediografo Menandro (**letteratura greca**), oltre che nello Stoicismo, il quale esercitò grande influenza sulla stessa letteratura latina.